

“PAI NESTRIS FOGOLARS”

Notiziario interno dell'Associazione Partigiani Osoppo ai tempi del Coronavirus

n. 7 – Lunedì 27 aprile 2020

Sono pervenute numerose mail di condivisione dei contenuti del notiziario n. 6, dedicato in particolare alla ricorrenza del 25 aprile.

Sono pervenuti anche alcuni interventi più circostanziati che ben volentieri pubblichiamo.

Il primo è quello dell'amico Claudio Vigna che interviene anche a nome della ANCFARGL ovvero l'Associazione nazionale che ricorda coloro che hanno partecipato alla Guerra di Liberazione con le formazioni militari a fianco delle Forze Alleate.

Caro Volpetti,

ti ringrazio per il cortese invio del notiziario n. 6 ed in particolare dell'articolo sul 25 aprile che approvo e condivido. Senza voler tuttavia entrare nell'ormai consumato e ciclico dibattito sul 25 aprile, mi preme farti avere questo appunto che, se vogliamo, riguarda una semplice precisazione dei termini.

Festa della Liberazione; *se così è stata nominata questa giornata nel 1946, sorge spontanea una domanda: Liberazione da chi e da che cosa?*

La risposta sta nella Storia: l'Italia dal settembre 1943 era stata occupata militarmente dalle Truppe Militari Naziste Tedesche cui, giocoforza, si aggregarono gli schieramenti fascisti del decaduto Mussolini.

La Guerra di liberazione pertanto, è stata quella combattuta militarmente contro queste truppe occupanti: le forze militari schierate nell'Italia del Sud fra i due grandi blocchi della V^a Armata USA e della 8^a Armata UK, videro la partecipazione di forze armate di ben 34 Nazioni fra cui anche quella Italiana, con 530.000 Militari Italiani regolarmente inquadrati nell'Esercito Regolare schierati nel 1° Raggruppamento motorizzato (1943-44) ed a seguire nel Corpo Italiano di Liberazione (1944) e Gruppi di Combattimento (1944/1945); importante e di rilievo fu infine la difficile "lotta senza armi" dei 600.000 prigionieri IMI !

La Resistenza italiana, *comunemente chiamata Resistenza o Resistenza partigiana, fu l'azione di insieme dei movimenti politici e militari che in Italia, dopo la resa senza condizioni firmata a Cassibile il 3 settembre resa nota alla nazione l'8 settembre 1943, si opposero all'occupazione nazifascista, nell'ambito della guerra di Liberazione.*

Ecco questi sono i termini della questione: l'una fu una guerra militare combattuta da regolari Eserciti che liberarono l'Italia combattendo per 20 mesi lungo tutto lo stivale sulle linee fortificate Barbara, Bernardth, Gustav, Albert e Gotica, l'altra fu una giusta ed eroica opposizione attuata nei territori occupati e non solo, per resistere all'invasore e preparare e favorire il terreno all'arrivo delle truppe Liberatrici; e in particolare la storia soprattutto della Osoppo ci racconta di quanto fondamentale e proficua sia risultata la collaborazione tra Patrioti e Comandi ed ufficiali alleati!

Ecco quindi che quando dici "la resistenza non l'hanno fatta solo i partigiani" non mi trovi d'accordo!

La Resistenza fu opera meritoria ed esclusiva dei Patrioti e Partigiani, così come la Guerra di Liberazione fu opera esclusiva delle Forze militari impegnate in Italia nel periodo 1943-1945 la cui fondamentale azione viene da troppo tempo poco ricordata e purtroppo sempre più dimenticata.

E purtroppo ogni 25 Aprile che passa, è una occasione persa per ricordare questa verità!!

Ti ringrazio Claudio Vigna

L'amico Domenico Rossi, già parlamentare e Sottosegretario alla Difesa ci ha fatto pervenire questo intervento pubblicato sulla sua pagina Facebook.

Nessun commento per il 25 aprile mi appare migliore di quanto scritto dalla Professoressa Paola Del Din medaglia d'oro al valor militare in una lettera che mi inviò quando ero Sottosegretario alla Difesa. Ne pubblico uno stralcio che ben individua gli ideali dei giovani, ivi compresi i militari confluiti nelle file partigiane, che hanno combattuto la Guerra di Liberazione: "Non avevamo idee di guadagni, di potere, di carriera, ma semplicemente di salvare quanto più possibile di quello che rimaneva della nostra Patria distrutta e disperata. Forse intendevamo anche un vivere senza la guerra, senza invasori dal nord e dal sud, senza treni in partenza per portare nostra gente chissà dove. Dove fosse possibile dire liberamente il proprio pensiero. Abituati ad una vita semplice e con risorse limitate, perfino le restrizioni materiali di ogni genere ci parevano sopportabili per il bene ideale della Libertà".

Una Resistenza, fatta dal popolo, dai partigiani in armi ma anche dai 600.000 militari internati nei campi di concentramento nazisti, dopo l'otto settembre del 1943, che rifiutarono nella quasi totalità di aderire alla Repubblica di Salò. Decine di migliaia pagarono con la vita la loro scelta! Una componente spiace sottolineare ignorata nel video trasmesso da Rai1 per il 25 aprile, in cui molti attori vengono fatti soffermare davanti a targhe commemorative che evidenziano unicamente il sacrificio del popolo e dei partigiani, per il 25 aprile. Così come non bisogna dimenticare il prezioso contributo, di sangue e di valore, fornito dai militari che formarono i Gruppi di Combattimento che affiancarono in armi gli Alleati nella guerra contro i Tedeschi fino alla liberazione d'Italia.

A tutti vada ancora una volta il nostro doveroso sincero e convinto ringraziamento per averci ridato "la libertà" e con essa la possibilità di costruire una Repubblica fondata sui valori ben espressi dalla nostra Costituzione.

Detto ciò è indubbio che quest'anno la ricorrenza della Liberazione è assolutamente particolare perché forse per la prima volta possiamo dare il giusto peso alla parola "Libertà", vivendo le necessarie limitazioni derivanti dall'emergenza corona virus. La mia speranza è che ne sia effettivamente compreso il valore, indispensabile in prospettiva futura ricordando, però, che i valori non si apprendono teoricamente, i valori vanno compresi, vissuti, e soprattutto fissati con l'impegno quotidiano affinché si trasformino in fatti concreti, attraverso scelte e comportamenti coerenti, condivisi da tutti perchè "Se vuoi andare veloce, vai da solo, ma se vuoi andare lontano, non puoi che andare insieme ad altri".

Alleghiamo anche il breve intervento della movm Paola Del Din.

L'amore per la libertà della Patria a costo di qualsiasi sacrificio fu anche di Renato Del Din, "Anselmo", caduto a Tolmezzo il 25 Aprile 1944 per rendere evidente agli amici ed ai nemici, che esisteva una "Osoppo" disposta a combattere per gli ideali democratici. Infatti subito dopo le file dell'Osoppo si ingrossarono e il campo di azione si allargò a tutto il Friuli ed anche alla Venezia Giulia.

L'errore della classe dirigente fu quello di trattare perfino la pace con la politica e non con quanto gli Italiani avevano fatto per la Libertà. Pienamente meritato il riconoscimento al nostro Arcivescovo Mons. Nogara.

Paola Del Din

Ed infine un commento dell'amico Renato Nuovo

25 APRILE 1945-2020

Il tempo che ci tocca di vivere ci costringe a commemorare individualmente la liberazione dal nazifascismo. Detta così è già di per sé un ossimoro, in quanto individualizzare riti collettivi è impossibile. Non si possono onorare gli eroi caduti standosene a casa.

Pazienza, ma stavolta è difficile farsene una ragione.

Cercherò, per quanto mi riguarda, di pensare al dolore, al sangue versato, agli ideali coltivati, al coraggio di persone poco più che adolescenti, che hanno preferito la lotta armata al sonno della ragione, pagando di persona. Mettendoci la faccia e soprattutto l'anima a difesa "dai nestrìs fogolars". Avendo sempre presente la fiamma della libertà da conquistarsi a tutti i costi e da difendere con le unghie e con i denti. Messaggio che ci hanno trasmesso consegnandoci un testimone pesante come un macigno. Mi fa tremare i polsi il solo pensiero di non fare abbastanza per essere degno di tale eredità e soprattutto di non saperla trasmettere intatta alle generazioni future.

In questi giorni ho spesso la sensazione di vivere una libertà mutilata, incerta, quasi olio di lampada che si sta esaurendo. Troppi occhi indiscreti vigilano su noi e se ora possono essere giustificati, dopo non dovranno essere tollerati. Altrimenti che senso avrebbe la nostra grande Costituzione, scritta, come diceva Pietro Calamandrei, sulle montagne.

Questo il mio 25 aprile

Renato Nuovo

AVVISI IMPORTANTI

DISPONIBILE LA VISIONE IN STREAMING DEL FILM SUL PARTIGIANO ALDO GASTALDI "BISAGNO"

I nostri amici del Circolo Culturale BISAGNO di Genova ci informano che **fino al 26 aprile** sarà possibile la visione del docufilm dedicato ad Aldo Gastaldi, il comandante partigiano Bisagno, per il quale è in corso l'avvio della pratica di beatificazione. L'invito alla visione del docufilm è accompagnato da una frase che colpisce per la immediatezza e la semplicità: "La nostra Italia, siamo convinti abbia bisogno più che mai, di uno sguardo così".

Link diretto per la visione del docufilm: <https://vimeo.com/409949942>

Link di condivisione evento Facebook: <https://www.facebook.com/bisagnofilm/posts/1924502711020711>

RIMANE ANCORA CHIUSA LA NOSTRA SEDE DI PIAZZA 1° MAGGIO A UDINE

A seguito del provvedimento del Governo che ha disposto la proroga delle misure di emergenza sanitaria, l'Associazione ha prorogato la chiusura della propria sede nonché della sede della Biblioteca RENATO DEL DIN fino alla data del **3 maggio 2020**. In caso di necessità di contatti si prega di scrivere a: info@partigianosoppo.it oppure chiamare al cellulare 338 7111216